



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*I Domenica di Avvento
anno C
28 novembre 2021*

*Ger 33,14-16; Sal 24 (25);
1Ts 3,12-4,2;
Lc 21,25-28.34-36*

MEDITATIO. Luca ci invita a fare attenzione al rapporto che sussiste tra il cuore e lo sguardo. Un «cuore appesantito» ci impedisce di alzare lo sguardo verso l'alto; d'altra parte, uno sguardo che non sa elevarsi induce il cuore a rimanere ripiegato su di sé, intrappolato nei propri affanni, disperso dentro la fitta trama di preoccupazioni e passioni tristi, stordito da tante proposte che ci ubriacano, se non abbiamo il discernimento necessario per comprendere su cosa valga la pena fondare la propria vita.

Nei Vangeli Gesù rimprovera l'incredulità dei discepoli che hanno il cuore indurito, e di conseguenza occhi che non vedono, orecchi che non odono (cf. Mc 8,17-18). C'è una interazione profonda tra cuore, ascolto, visione. Il lezionario liturgico omette oggi alcuni versetti del brano di Luca nei quali Gesù afferma che le sue parole non

passeranno (cf. Lc 21,33). Viene così evocato anche l'atteggiamento di ascolto di una Parola che rimane per dare stabilità alla nostra vita. Anche in questo capitolo di Luca ritroviamo la relazione profonda tra il cuore, che non si deve appesantire, lo sguardo, che deve levarsi in alto, l'ascolto, che deve saper discernere di quali parole nutrirsi. «State attenti a voi stessi»: è l'invito pressante a porre attenzione alla qualità del nostro cuore, alla direzione del nostro sguardo, al discernimento del nostro ascolto.

ORATIO. Padre, tuo figlio Gesù
ci esorta a vegliare pregando.
Donaci il tuo Santo Spirito
perché sostenga la nostra vigilanza
e nutra la nostra preghiera nell'attesa del tuo Regno.
Il desiderio dell'incontro con te
sia più forte del nostro sonno,
pacifichi le nostre ansie,
ci doni fiducia nelle preoccupazioni.
Sia la sobria ebrezza del tuo Spirito,
e non altre ubriacature di cui possiamo rimanere vittime,
a donare gioia e perseveranza alla nostra attesa.

CONTEMPLATIO. *«Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». La storia che viviamo è segnata da tanto male, da cambiamenti e capovolgimenti. Non possiamo evadere da essa, né abbiamo la forza di cambiarla. Piuttosto ci è chiesto di vivere tutto ciò che accade con lo sguardo capace di contemplare il volto di Gesù, rimanendo in piedi davanti a lui, fiduciosi nella sua salvezza. Vegliare e pregare ci cambi lo sguardo e ci aiuti a tenerlo fisso su colui che ci ama e viene a liberarci.*